

Presto vedremo i primi clip di Roberto Quagiano in "Mixer"

# Dalla: ecco le note della parola divina Sua la musica di 120 Salmi

di GINO CASTALDO

**I**NEFFICACE, come sempre innamorato di vari progetti di lavoro, questa volta Lucio Dalla, a sorpresa, si è messo a musicare dei singoli clip che illustrano i Salmi della Bibbia, girati da uno sperimentatore per immagini, il regista Roberto Quagiano. Per ora sono qualche decina, e cominceremo a vederli in pillole a Mixer (che li ha coprodotti), su RaiDue, tra un paio di settimane. Alla fine saranno circa 120 e dovrebbero diventare un progetto a sé stante, forse addirittura un homevideo a diffusione internazionale. Dunque la Bibbia, parole divine e musica di Lucio Dalla.

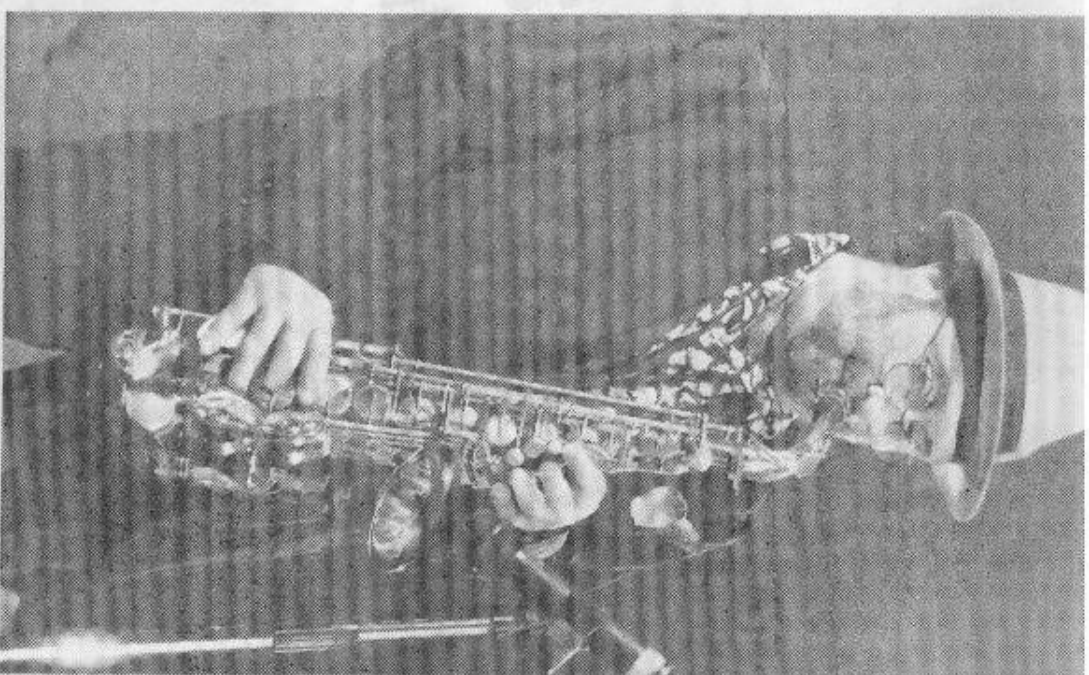
Ma come è scattata l'operazione? L'abbiamo chiesto allo stesso Dalla: «Roberto Quagiano mi ha fatto vedere il materiale che aveva girato e sono rimasto colpito, non solo dalla lettura dei Salmi, dalla grande forza e dall'attualità della parola, quasi una forma di risonanza della parola, ma anche dalla grandezza e la novità della lettura a vista», con immagini stipendite, e dal fatto che tu li abbia ambientati in ogni tipo di terzo mon-

do, che i protagonisti siano, non voglio dire emarginati, perché sembra di recuperare vecchie parole e vecchi fantasmi, ma comunque sono diseredati e sono i protagonisti di domani. Per come va la società, il incontro per le strade sempre più spesso, anche quelli che geograficamente sembrano più lontani. Al di là dell'aspetto mistico o realisticamente mistico, ho apprezzato la scelta di Quagiano di andare oltre una lettura classicamente religiosa».

E come ha fatto. Dalla a ritrarsi da musicista in un progetto altrui? «In realtà sono sempre più curioso e sempre più lontano dai ricordi di chi sono. Mi piace lavorare con gli altri, vedere come gli altri reagiscono, e come fare un viaggio in treno, e vedere la campagna che ti scorre, ognuno dà un significato diverso a quello che vede, ma è interessante riconoscere o vedere le cose con gli occhi degli altri, e nella musica degli altri, nelle tensioni degli altri... Questa volta non lavoro da solo. Sono il leader di un team con l'italoamericano Robert Siodoli, musicista e programmatore

di tastiere, e Roberto Guarino che è un chitarrista di Taranto. Abbiamo fatto un gruppo cercando di realizzare una musica partecolare, senza proprio arrivare alla musica etnica, che non conosco, ma quasi. È un atteggiamento direi salgariano nel senso che cerchi di dare suoni e contenuti musicali ad un mondo che poco conosco, e quindi conosco poco anche la sua cultura musicale, ma dai forma al desiderio, come una forma di rivisitazione, non profonda, ma di avvicinamento, e la musica te lo consente. E questo è tipico di Bologna. L'ambientazione della fede, della convinzione, sta sempre in una zona di non garantiti, questo mi è piaciuto. Oltre questo, l'abilità e l'ispirazione di Quagiano che ritengo un regista straordinario anche sul piano tecnologico».

Ma è la prima volta che si accosta ad un progetto in chiave religiosa? «In maniera così complessa e duratura sì». Ma lo ha affrontato da laico o da religioso? «Perché so che oggi non si possa più distinguere, e quando si parla di impegno significa tutto, visto che apparentemente ad una lettura



frettolosa di questo tipo di società, l'impegno è bandito da ogni tensione individuale, ma io credo esattamente il contrario, per cui io credo in Dio, ma non sono capace di dividere questo dal mio impegno civile e sociale, e dal mio credere nell'arte, nella musica, nel piacere della vita e della comunicazione. Io sono religioso e cattolico, ma questo da sempre, anche se ovviamente non sono un prete, ma credo che questo offra la possibilità di testimoniare il proprio impegno a tutti i livelli e ci sia la necessità di farlo soprattutto per non dare invece una visione del mondo così banale così cialtronesca tipica dei

media per far vedere che le cose che contano sono il successo i soldi o l'apparenza... Più andiamo avanti credo che una delle ragioni principali dell'impegno di ognuno di noi sia l'integrazione planetaria, razziale, e da questo punto di vista non viene mosso solo l'aspetto politico o quello che uno crede nei confronti delle trasformazioni del mondo e delle livello di fede, di credere, e di giustizia...».

Ma è Bologna che rende possibile tutto questo? «Credo proprio di sì. I bolognesi non sono santi però è gente che sta bene, che si diverte... Proprio giorni fa legge-

**Il cantautore parla dell'iniziativa alla quale ha voluto dare la sua adesione. Sono brevissimi brani con immagini di emarginazione che il regista ha girato nei paesi del terzo mondo**

vo che Bologna è la città col maggior reddito pro capite più alto, una città che si diverte ma che allo stesso tempo partecipa con maggiore tensione ai problemi degli altri. Non a caso è una città che ha avuto una precisa connotazione politica, con tutte le contraddizioni, ma con tutto il rispetto per questo tipo di scelta. Non a caso è la città della musica, ma anche della ricerca e della sperimentazione sulla comunicazione (vedi Dams) alla quale io sono orgoglioso di fare riferimento, non solo come la mia città, ma anche come realtà operativa. E' sempre stato così, ma qui anche la presenza religiosa ha avuto un senso sociale, come tensione civile oltre che religiosa».

Cosa diventerà questo progetto? «È anche un progetto autonomo e questo mi interessa. La musica non mi basta più, forse anche perché ne ho fatta molta. La musica è solitamente un aspetto della comunicazione. Credo alla musica per immagini, che dia la possibilità al musicista di essere più libero, più autonomo, meno legato ai tempi, alle mode».

Ora accanto Lucio Dalla durante uno dei suoi concerti, sotto: Max Roach